

DANZA L'ULTIMA INDIA DI PINA BAUSCH



Bamboo blues di Pina Bausch andato in scena a Spoleto

di **Francesca Pedroni**

Pina Bausch ci ha lasciati. All'improvviso, a mezzogiorno del 30 giugno. Uno strappo al cuore che va al di là della cronaca. Pina Bausch, con la sua eleganza discreta, il suo amore per l'interiorità delle persone, la sua sorprendente capacità di parlarci con il *Wuppertal Tanztheater*, è una parte della vita di molti. Dagli anni Settanta a oggi i suoi pezzi hanno raccontato al mondo l'uomo con uno sguardo fresco e profondo, ironico e pungente, con emozione e capacità di farci capire le difficoltà delle relazioni e la magia degli

incontri, la bellezza delle diverse età, quello che "muove le persone". Pina Bausch doveva arrivare a Spoleto per il festival dei Due Mondi settimana scorsa, insieme al *Wuppertal Tanztheater* per il debutto nazionale del suo lavoro sull'India *Bamboo blues*. E invece sono arrivati solo loro, i danzatori, i tecnici, la fedele costumista di sempre Marion Cito, insomma la "sua famiglia" artistica rimasta, d'un tratto, orfana. *Bamboo Blues* è la generosità della danza, un moto circolare che rende cantabile lo spazio, uomini che si muovono in gruppo, seducenti nella loro freschezza e

capacità di essere diretti. Le donne, nei loro lunghi abiti colorati di seta, ammiccano e sfoderano assoli, ci sono quelli bellissimi di Shantala Shivalingappa, la danzatrice indiana che flirta con la cultura di movimento antica del suo Paese, ci sono quelli ironici, mediterranei di Cristiana Morganti, danzatrice italiana ormai storica della compagnia come lo è Aida Vainieri che in questo pezzo non danza ma che è venuta a Spoleto ad abbracciare i suoi compagni. E poi c'è Clémentine Deluy, che prima ballava con Sasha Waltz, nuovo volto interessante del *Tanztheater Wuppertal*, e Silvia e Fernando e Eddie e le apparizioni frementi e spiccate degli altri danzatori tutti. L'India è qualcosa da scoprire, nei corpi, nei dettagli dei gesti, nei particolari che via via diventano più leggibili. Più spoglia, quasi essenziale la prima parte dello spettacolo, quasi un addio al mondo attraverso la danza; più ironica, con strizzate d'occhio a Bollywood e ai cliché dell'India, la seconda parte. E ancora una volta il bello di Bausch è che i suoi lavori hanno la capacità di trasformarsi nello sguardo del pubblico, a seconda dei luoghi e dei momenti. Così a Spoleto l'India di *Bamboo blues* ha avuto il sapore di un saluto, di un lungo saluto che ha scelto la via della danza. Venti minuti di applausi alla fine, con la scena vuota, come se il pubblico, ringraziando ancora una volta Pina Bausch, indirizzasse un abbraccio di sostegno alla compagnia perché vada avanti a presentare al mondo qualcosa da non perdere.